



Ministero della Giustizia

Comunicazioni del Ministro della Giustizia

Onorevole Carlo Nordio

sull'Amministrazione della Giustizia

21 gennaio 2026

Signor Presidente, Onorevoli Deputati,

nell'assolvere, anche quest'anno, al dovere istituzionale di riferire alle Camere sull'Amministrazione della Giustizia, sento il peso e l'onore di un compito che va ben oltre la mera ricognizione di dati e risultati.

Questa occasione, solenne e carica di significato, rappresenta il momento in cui la Giustizia si racconta al Paese, si confronta con le sue sfide e rinnova il proprio patto di fiducia con i cittadini.

La legge sull'Ordinamento giudiziario prevede che, all'inizio di ciascun anno giudiziario, il Ministro renda comunicazioni alle Camere sull'andamento della Giustizia nell'anno trascorso, sugli interventi da adottare ai sensi dell'articolo 110 della Costituzione e sugli orientamenti e programmi legislativi del Governo per l'anno in corso.

Adempiere a questo dovere non è solo un atto formale, ma un esercizio di responsabilità democratica e di trasparenza verso la Nazione.

Desidero, in apertura, rivolgere un sentito ringraziamento a tutti coloro che, con dedizione e competenza, hanno contribuito all'indirizzo politico e amministrativo del Ministero nonché alla sua concreta attuazione: il ViceMinistro, i Sottosegretari, l'Ufficio di Gabinetto, i dirigenti e funzionari dei Dipartimenti, le articolazioni centrali e periferiche.

Parimenti, estendo il ringraziamento a tutte le altre Autorità che ci hanno affiancato, ciascun nei rispettivi ruoli e per le proprie competenze, in questo impegnativo compito: il Consiglio Superiore della Magistratura, la Scuola Superiore della Magistratura, l'Avvocatura, gli ordini professionali e tutti gli operatori che, ogni giorno, ne rendono possibile il funzionamento.

La presente comunicazione si colloca in una fase cruciale della legislatura, in un momento in cui la stabilità di Governo si rivela fattore decisivo per la credibilità e la forza del sistema Paese; non solo una preconditione politica, ma un bene pubblico che garantisce affidabilità, continuità e capacità di visione strategica.

Il 2025 ha rappresentato un anno di svolta, segnato da riforme importanti e da risultati concreti: abbiamo affrontato sfide complesse – dalla modernizzazione dell’ordinamento, all’attuazione del PNRR, dalla digitalizzazione dei processi, al rafforzamento delle politiche del personale e della sicurezza penitenziaria – con spirito di servizio e con la consapevolezza che la Giustizia è il fondamento della coesione sociale e della competitività del Paese.

Questa relazione non è solo un bilancio di quanto realizzato, ma è soprattutto una dichiarazione di intenti per il futuro: un futuro che vogliamo costruire nel segno della trasparenza, della responsabilità e della fedeltà ai valori costituzionali.

Con questo spirito, mi accingo a illustrare alle Camere ed al Paese il quadro delle riforme, dei risultati e delle prospettive della nostra azione, nella convinzione che solo attraverso il confronto e la partecipazione di tutte le energie migliori del Paese sia possibile realizzare una Giustizia più giusta, moderna e vicina ai cittadini.

Tra le pagine più significative del nostro operato si colloca certamente la riforma costituzionale recante «*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*». Di questa parlerò alla fine.

Sul **versante normativo**, l’anno 2025 si è distinto per una straordinaria intensità dell’attività che ha visto il Ministero della Giustizia protagonista di un processo di rinnovamento profondo e sistematico. L’azione legislativa si è sviluppata su più fronti con l’obiettivo primario di adeguare, specie in campo penale, l’attuale assetto normativo risalente agli anni ’30 alle mutate esigenze di tutela della società contemporanea, specie a fronte delle nuove forme di criminalità favorite dall’uso improprio delle tecnologie informatiche in continua evoluzione.

Si è inteso, altresì, rafforzare la legalità, semplificare le procedure, tutelare i diritti fondamentali e rispondere con tempestività alle nuove sfide della società contemporanea.

La produzione normativa del 2025 si è caratterizzata anche per una particolare attenzione alla coerenza con il diritto europeo e internazionale, alla semplificazione delle procedure e alla valorizzazione delle professionalità coinvolte. In questo quadro, la giustizia italiana si afferma ora all’avanguardia nel panorama europeo, capace di coniugare tradizione e innovazione, rigore e apertura al cambiamento, come testimoniato anche dall’impegno profuso nel rispettare gli impegni assunti in relazione al PNRR.

Infatti, anche nel 2025, **l’attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** ha rappresentato il motore principale delle riforme e degli investimenti, segnando una svolta epocale nella modernizzazione del sistema giudiziario italiano.

L'impegno profuso dal Ministero, in coerenza con le raccomandazioni europee e con gli obiettivi strategici del Governo, ha consentito di raggiungere risultati di eccellenza riconosciuti anche a livello europeo.

Tali risultati sono stati garantiti grazie a un'opera costante di coordinamento, monitoraggio e rendicontazione degli interventi, assicurata per il tramite della Unità di Missione costituita presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministero, così garantendo la trasparenza, la prevenzione delle frodi e il rispetto delle tempistiche.

Tutte le milestone e i target di competenza del Ministero giunti a scadenza sono stati pienamente raggiunti e rendicontati e, nel dettaglio, al 31 dicembre 2025 su un totale di 2,7 miliardi di € di risorse PNRR assegnate al Ministero della Giustizia, come Amministrazione titolare, risultano già effettuati pagamenti per un totale di 1.98 miliardi di €, **pari al 72,91%**.

In sostanza, il Ministero della giustizia ha contribuito in modo decisivo alla positiva rendicontazione dei risultati e all'erogazione delle 8 rate già incassate.

Riepilogo in breve i principali risultati raggiunti, in perfetta linea con gli obiettivi imposti dal Piano e dagli impegni europei:

- **Riduzione dell'arretrato civile:** Presso i Tribunali ordinari, la riduzione dell'arretrato civile 2019 ha raggiunto il -95,8%; presso le Corti d'Appello, il -99,4%. Inoltre, la riduzione dell'arretrato civile 2022 – obiettivo in scadenza a giugno 2026 – ha già raggiunto l'85,2% presso i Tribunali ordinari e l'85,4% presso le Corti d'Appello, dato già prossimo al target prestabilito. Questi i dati, certificati al novembre 2025 e monitorati costantemente.
- **Riduzione dei tempi di trattazione:** Nel settore civile, il *disposition time* – calcolato al primo semestre 2025, si è ridotto del -27,8% rispetto al 2019; nel settore penale, la riduzione è stata del -37,8%. Questi risultati superano in alcuni casi i target fissati dal Piano, confermando l'efficacia delle riforme processuali e degli investimenti in capitale umano.
- **Digitalizzazione:** Rispetto all'ambizioso obiettivo di digitalizzare 7.750.000 (sette milioni settecentocinquanta mila) fascicoli giudiziari, al 31 dicembre 2025 il Ministero ha completato la digitalizzazione **di 7.801.142 fascicoli giudiziari, così addirittura superando il target previsto**. Con soddisfazione, ricordo ancora che nel 2025 sono stati conseguiti gli obiettivi in materia di digitalizzazione del processo penale di primo grado.
- **Investimenti in edilizia giudiziaria:** Sono in corso di riqualificazione ben 289.000 mq di edifici giudiziari entro il primo trimestre del 2026: in tal senso, tutti i 60 interventi previsti risultano in corso di esecuzione lavori, con una parte già collaudata e operativa.

- **Capitale umano:** Il Ministero ha raggiunto e superato il target di assunzione e mantenimento in servizio di 10.000 unità di personale PNRR. Al 31 ottobre 2025 risultano in servizio 11.650 unità di personale, al netto di 6.518 dimissioni con una spesa certificata pari a 1.586.607.662 €, circa il 70% del finanziamento PNRR complessivo di 2,2 miliardi di €.

L'Italia si pone orgogliosamente al primo posto in Europa per finanziamenti ricevuti nell'ambito del PNRR, a testimonianza della credibilità e dell'efficacia delle politiche adottate, pubblicamente riconosciute dalla Commissione Europea che ha sottolineato la puntualità e la qualità degli interventi realizzati.

Lo sforzo realizzato dal Ministero per l'attuazione delle riforme e degli investimenti PNRR andrà oltre l'orizzonte temporale del 2026: nell'ambito del Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine 2026-2029, infatti, il Governo ha identificato specifici e ulteriori obiettivi da realizzare entro il 2029. Tali obiettivi prevedono, in particolare, di semplificare le procedure nell'ambito del processo civile e incoraggiare le forme alternative di risoluzione delle controversie, ridurre la durata delle procedure fallimentari e promuovere l'uso degli strumenti stragiudiziali, ridurre ulteriormente l'arretrato civile e la durata dei processi civili, garantire risorse umane adeguate nel sistema giudiziario.

Il futuro della giustizia italiana si costruisce su queste solide basi, con la consapevolezza che la modernizzazione, l'efficienza e la trasparenza sono valori irrinunciabili per una democrazia matura e responsabile.

Sul tema della **trasformazione digitale**, avviata con determinazione negli ultimi anni, abbiamo attuato nel 2025 un'accelerazione senza precedenti, ponendo il nostro Paese all'avanguardia nel panorama europeo.

Il Ministero, tramite una profonda riorganizzazione del Dipartimento per l'innovazione tecnologica della giustizia (DIT) attuata nel corso del 2025, ha guidato questa rivoluzione, finalizzata alla costruzione di una giustizia moderna, accessibile, sicura e trasparente. L'obiettivo è stato quello di costruire una piattaforma digitale integrata, capace di rispondere alle esigenze di magistrati, personale amministrativo, avvocatura e cittadini.

Nel corso del 2025 sono stati realizzati investimenti straordinari per il rinnovo delle sale server, la migrazione alla fibra ottica in oltre 950 sedi giudiziarie, la distribuzione di migliaia di nuove postazioni di lavoro e l'adozione di sistemi operativi aggiornati e sicuri. La sicurezza informatica è stata rafforzata attraverso l'implementazione di firewall, VPN, sistemi di autenticazione multifattoriale e la creazione di un *Computer Security Incident Response Team* (CSIRT) dedicato.

In questo generale contesto, il Processo Civile Telematico (PCT) e il Processo Penale Telematico (PPT) rappresentano i pilastri della digitalizzazione giudiziaria. **Sono ben**

consapevole che l'innovazione in atto ha richiesto e richiederà ancora degli aggiustamenti in termini di prime applicazioni per momentanei disallineamenti.

Appena un anno fa, presentandovi le comunicazioni, feci appello ad una fattiva e leale collaborazione tra il Ministero della giustizia e gli uffici giudiziari al fine di risolvere rapidamente le problematiche applicative che avevano richiesto l'adozione dei provvedimenti di sospensione dell'obbligatorietà del processo penale telematico.

Oggi posso con soddisfazione affermare che quell'appello non è stato vano: le costanti interlocuzioni e gli affinamenti delle progettualità raccolte presso gli uffici, i numerosi feedback ricevuti e l'impegno continuo tra l'amministrazione centrale e le sedi periferiche sono stati essenziali per la rapida evoluzione dei sistemi digitali, operata attraverso il rilascio di nuove versioni degli applicativi di giustizia.

Tornando ai risultati raggiunti, la digitalizzazione ha interessato anche la Corte Suprema di Cassazione e la Procura Generale, con la pubblicazione di nuovi siti web accessibili e intuitivi, progettati secondo le linee guida AGID.

L'innovazione digitale ha coinvolto anche gli istituti penitenziari, con la realizzazione di piattaforme per i video colloqui, la gestione elettronica dei fascicoli dei detenuti e la sperimentazione di strumenti per la formazione digitale e la cyber sicurezza.

Nel 2025 sono state avviate le prime sperimentazioni sull'impiego **dell'intelligenza artificiale** a supporto dell'amministrazione della giustizia, nel rispetto delle garanzie costituzionali, della disciplina europea e della recentissima legislazione nazionale, vero fiore all'occhiello della proiezione italiana verso le sfide tecnologiche già ben presenti sul campo. Le applicazioni di A.I. sono state utilizzate per migliorare l'organizzazione del lavoro, la classificazione delle informazioni e l'accessibilità dei dati, senza mai incidere sui processi decisionali o sulle valutazioni giurisdizionali.

La sicurezza informatica è stata ulteriormente rafforzata attraverso l'adozione di sistemi di Network Access Control (NAC), la gestione centralizzata delle identità digitali e la protezione dei dati sensibili.

In tema di accessibilità e prossimità, la digitalizzazione ha anche reso la giustizia più vicina ai cittadini, grazie all'attivazione di **oltre 200 sportelli di prossimità**, alla semplificazione delle procedure di pagamento tramite PagoPA e alla realizzazione di piattaforme per la raccolta digitale delle sottoscrizioni referendarie e delle candidature elettorali.

In tale contesto si colloca il progetto **"PINTOPAGA"** che mira a conseguire l'azzeramento totale nel biennio 2025-2026 dell'arretrato Pinto relativo al periodo dal 2015 al 2023. **Nel corso del 2025 sono state liquidate ben 60.836 istanze arretrate per complessivi 121,3 milioni di euro**, mentre il dato liquidato dalle Corti di Appello per le istanze correnti è pari a 86,1 milioni di euro, per un totale complessivo di 207,4 milioni.

Particolare attenzione sarà rivolta ai processi di analisi, valutazione e revisione della spesa per garantire una programmazione più efficace e una gestione ottimale delle risorse finanziarie, con il potenziamento della **Struttura di missione** incardinata presso l'Ufficio di Gabinetto. Tali attività saranno svolte in collaborazione con le competenti articolazioni del Ministero e con la Ragioneria Generale dello Stato e proseguiranno nel corso del prossimo triennio attraverso la realizzazione di tre progetti strategici su aree di spesa selezionate e condivise con l'organo politico.

In tale contesto saranno adottate tutte le iniziative, anche straordinarie, per garantire il rispetto dei tempi di pagamento delle fatture commerciali e per ridurre definitivamente lo stock di debiti pregressi, con particolare attenzione ai settori delle spese di giustizia e degli indennizzi della legge "Pinto", proseguendo lungo il percorso delle esperienze progettuali già avviate che hanno prodotto risultati assai positivi.

La modernizzazione delle infrastrutture, lo sviluppo di applicativi innovativi, la protezione dei dati e la sperimentazione di soluzioni di intelligenza artificiale rappresentano i pilastri su cui si fonda la giustizia del futuro: una giustizia più efficiente, trasparente, sicura e vicina ai bisogni della collettività.

Naturalmente, nessuna riforma, nessuna innovazione, nessun progresso può radicarsi e produrre frutti duraturi senza un investimento convinto e lungimirante sulle persone che ogni giorno, con dedizione e senso dello Stato, fanno vivere la giustizia italiana.

Il 2025 ha rappresentato un anno di svolta anche su questo fronte, segnando un **rafforzamento senza precedenti degli organici**, una valorizzazione delle competenze e una rinnovata attenzione al benessere organizzativo.

Nel corso del nostro mandato sono state implementate una pluralità di **procedure assunzionali** che hanno contribuito in modo significativo al rafforzamento del grave fabbisogno registrato nei singoli Uffici giudiziari.

Dall'ottobre 2022 ad oggi sono state assunte in totale 3.586 unità a tempo indeterminato per un totale di circa 120 milioni di euro.

Le assunzioni hanno permesso di assumere 256 Operatori, 1.798 assistenti, 920 autisti, 521 funzionari, 91 dirigenti.

Il Ministero ha, altresì, stabilizzato a tempo indeterminato, ben 1.215 unità di cui 1.206 operatori e 9 funzionari per un ammontare pari a 36,8 milioni di euro.

Per il 2026 sono già in corso e programmate una serie di assunzioni che riguardano 70 unità di dirigente amministrativo di seconda fascia; 630 funzionari di cui 236 funzionari tecnici (informatici, statistici, edili) 370 funzionari UNEP, 24 funzionari contabili; 2.931 assistenti di cui 84 autisti, 45 assistenti da graduatorie regionali, 2.600 assistenti del concorso nazionale gestito dalla Commissione Ripam;

28 Operatori in relazione a assunzione incentivata, con le risorse statali del FSOF, a tempo indeterminato e part-time (18 ore).

Il 2026 vedrà il Ministero impegnato per un ammontare complessivo di almeno 122,4 milioni di euro per 3.659 unità, solo per le procedure assunzionali a tempo indeterminato.

A tanto si aggiunge la procedura di stabilizzazione del personale PNRR che si sostanzierà in un ampio impegno aggiuntivo di almeno 225 milioni di euro di risorse nazionali per l'assunzione di almeno 6.000 unità (5.200 di area funzionari e 800 di area assistenti). Con la legge di bilancio abbiamo previsto la possibilità di scorrere la graduatoria della stabilizzazione ulteriormente per 3 anni, permettendo, pertanto, ulteriori assunzioni con l'impegno delle facoltà assunzionali che il Ministero avrà in disponibilità nel tempo.

Certamente si potrà fare di più, e così faremo da qui in avanti.

La formazione è stata, poi, al centro delle politiche del personale, intesa non solo come aggiornamento tecnico, ma come strumento di crescita personale e professionale. Il Piano annuale della formazione per il 2025 ha integrato le esigenze manifestate dagli uffici giudiziari, prevedendo percorsi di orientamento, formazione sul campo, affiancamento con tutor e moduli specifici sulle riforme processuali e sull'uso degli applicativi digitali.

Particolare attenzione è stata dedicata al benessere organizzativo, con la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato, la promozione di convenzioni per la conciliazione vita-lavoro, l'attivazione di progetti di housing sociale e la diffusione di forme di lavoro agile e coworking. Il supporto psicologico è stato rafforzato, soprattutto per il personale della Polizia penitenziaria, con progetti attivi in tutti i Provveditorati regionali e negli istituti penitenziari.

Le politiche del personale sono state orientate, altresì, alla valorizzazione delle carriere, con la pubblicazione di nuovi bandi per profili amministrativi, tecnici e dirigenziali, la promozione di progressioni economiche e la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili. La formazione continua, l'aggiornamento sulle nuove tecnologie e la diffusione della cultura della performance sono stati elementi chiave per innalzare la qualità del servizio giustizia.

Il recupero di efficienza e funzionalità degli uffici giudiziari è stato negli ultimi anni perseguito dal Dicastero anche attraverso il rafforzamento e la revisione degli organici della magistratura ordinaria.

Su questo versante, il 2025 ha visto il coordinamento di ben cinque procedure concorsuali per un totale di **oltre 2.000 magistrati** con l'obiettivo di coprire, per la prima volta, integralmente gli organici entro il 2026.

Inoltre, l'incremento della pianta organica di 250 unità per le funzioni giudicanti di primo grado e di 58 unità per la sorveglianza, disposto dalle recenti leggi, risponde alle nuove esigenze funzionali introdotte dalle riforme processuali e dalla crescente complessità dei flussi di lavoro.

Anche la **magistratura onoraria** è stata oggetto di una profonda revisione normativa, con il completamento delle procedure di conferma e la previsione di nuovi diritti previdenziali, assistenziali e retributivi. L'istituzione di un ufficio dirigenziale ad hoc presso il DOG, dedicato alla gestione dello *status* giuridico ed economico dei magistrati onorari, testimonia la volontà di valorizzare questa componente strategica del sistema giudiziario.

Colgo l'occasione per ricordare che, relativamente alla categoria - ad esaurimento - dei "magistrati onorari confermati", nel 2025 è stata completata la terza ed ultima procedura di valutazione per la conferma dei magistrati onorari che, alla data del 15 agosto 2017, avevano maturato meno di 12 anni di servizio, indetta con D.M. 15.05.2024. Inoltre, con l'ultimo intervento normativo del 15 aprile 2025 abbiamo realizzato una revisione complessiva del regime giuridico, con significativi miglioramenti del trattamento retributivo, previdenziale e assistenziale per i magistrati onorari, regolando sia il rapporto di lavoro di coloro che optano per l'esercizio esclusivo delle funzioni onorarie sia di coloro che non esercitano tale opzione.

L'anno 2025 ha segnato anche una fase di consolidamento e di profonda innovazione per l'**Amministrazione penitenziaria**, chiamata a rispondere con determinazione alle sfide poste dal sovraffollamento, dalla sicurezza, dalla tutela dei diritti e dalla necessità di modernizzare strutture e processi.

Il 2025 è stato un anno di straordinaria intensità sul fronte delle assunzioni, con il completamento di numerose procedure concorsuali e l'avvio di nuove iniziative per rafforzare l'organico del Corpo di polizia penitenziaria e del personale civile.

I dati sono eloquenti: nel 2025 sono stati assunti 3.387 allievi agenti, 411 allievi viceispettori, 132 allievi commissari e, per quanto riguarda il comparto civile, sono stati assunti 66 dirigenti penitenziari e ulteriori 364 unità per comparto funzioni centrali.

Inoltre, nel dicembre 2025 si è conclusa un'ulteriore procedura concorsuale per 3.246 allievi agenti la cui formazione è già in atto.

Il comparto funzioni centrali ha visto poi un incremento di 714 unità nei primi dieci mesi dell'anno, con un saldo positivo rispetto alle cessazioni. La formazione è stata potenziata, con oltre 3.800 ore di formazione d'aula erogata solo per il personale di Polizia penitenziaria, 583 giornate formative e la realizzazione di corsi specialistici per tutte le nuove figure professionali.

La transizione tecnologica e digitale del sistema penitenziario è stata una delle priorità dell'anno. Sono state realizzate nuove procedure per la fornitura dei beni necessari al mantenimento dei ristretti, razionalizzando i processi di approvvigionamento e riducendo i tempi di evasione delle richieste. È stato potenziato il sistema di programmazione degli interventi, con l'obiettivo di ridurre i costi imprevisti e garantire una gestione più efficiente delle risorse destinate alla manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio immobiliare.

La digitalizzazione ha interessato anche la gestione dei fascicoli dei detenuti, la prenotazione dei video colloqui, la formazione a distanza e la sicurezza informatica. L'adozione di piattaforme integrate e di sistemi di monitoraggio avanzati ha migliorato l'efficienza operativa e la qualità dei servizi offerti.

L'Amministrazione penitenziaria ha proseguito con continuità e impegno il piano di **potenziamento infrastrutturale**, sia attraverso la creazione di nuove strutture sia attraverso il recupero e la riattivazione di quelle esistenti ma indisponibili, nonché mediante l'adeguamento degli istituti, rimodulando interventi per circa 166 milioni di euro, tra i quali si evidenziano quelli inerenti alla costruzione dei nuovi istituti di Forlì e S. Vito al Tagliamento (PN) nonché l'ampliamento di Brescia Verziano.

Complessivamente, sono stati completati i lavori di ampliamento e riqualificazione in numerosi istituti, tra cui Cagliari Uta, Milano Opera, Roma Rebibbia, Bologna, Gorizia, Milano Bollate, Napoli Poggioreale, Udine, Potenza, Livorno, Milano San Vittore, Civitavecchia, Fossombrone.

Sono proseguiti gli interventi di riqualificazione strutturale del patrimonio edilizio penitenziario, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e all'efficientamento energetico.

Il Piano nazionale di **efficientamento energetico del sistema penitenziario**, avviato nel 2025, mira a ridurre i consumi del 20-30% e a promuovere la sostenibilità ambientale. In tal senso sono stati avviati progetti pilota in 10 istituti tra Toscana e Umbria e nella Casa circondariale di Napoli Secondigliano, e sono stati coinvolti 178 istituti su 189 in manifestazioni di interesse per partenariati pubblico-privato.

Per quanto concerne l'edilizia penitenziaria renderemo sempre più moderni e sicuri i luoghi destinati alla giustizia, ottimizzando la gestione del patrimonio immobiliare. Proseguirà, in tal senso, l'attuazione degli interventi previsti dal programma del **Commissario straordinario per l'edilizia penitenziaria**, finalizzati all'ampliamento della capacità ricettiva di 21 istituti penitenziari mediante la realizzazione di nuove strutture (padiglioni e moduli detentivi), il ripristino delle camere detentive attualmente inagibili che necessitano di manutenzione straordinaria e la creazione di una piattaforma per il censimento e la gestione degli asset di edilizia penitenziaria. Tali interventi sono orientati ad allineare gli spazi trattamentali agli standard europei

e internazionali, favorendo ambienti più vivibili, sicuri e rispettosi della dignità e dei diritti fondamentali, con effetti positivi sia sulla vita dei detenuti che sulla sicurezza della collettività.

Ma la vera cifra di una moderna amministrazione penitenziaria non si misura soltanto nei numeri delle assunzioni, nelle innovazioni tecnologiche o nelle nuove strutture. Essa si fonda, prima di tutto, sui principi costituzionali che governano l'esecuzione penale: la dignità della persona, la funzione rieducativa della pena, la sicurezza come diritto di tutti – operatori, detenuti, società.

La sicurezza, in questa prospettiva, non è mai solo controllo o contenimento, ma è anche prevenzione, ascolto, costruzione di relazioni di fiducia. È la sicurezza di chi lavora negli istituti, di chi vi è ristretto, delle famiglie, della collettività. È la sicurezza che nasce dalla legalità, dalla trasparenza, dalla responsabilità condivisa.

Nel 2025 il fenomeno dei suicidi in carcere ha continuato a manifestarsi con numeri che, pur in calo del 10%, hanno imposto riflessione e determinata azione con uno specifico Piano di prevenzione e contrasto.

In questa ottica, l'Amministrazione ha promosso una rete di intervento che coinvolge istituzioni penitenziarie, sanitarie, volontariato ed il personale di Polizia penitenziaria.

Sono stati attivati 901 corsi scolastici di primo livello e 782 corsi di secondo livello, coinvolgendo complessivamente 19.391 detenuti e detenute in percorsi di istruzione. L'accesso all'istruzione universitaria ha visto 1.837 detenuti iscritti, con 260 dipartimenti universitari e 437 corsi di laurea attivi negli istituti penitenziari.

La tutela della salute mentale è stata rafforzata anche attraverso la collaborazione interistituzionale per il potenziamento dei servizi psichiatrici e la gestione delle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS): al 7 novembre 2025 risultano ricoverate 675 persone, di cui 606 uomini e 69 donne.

L'Amministrazione penitenziaria del 2025 ha voluto essere, prima di tutto, presidio di legalità e di umanità. Abbiamo promosso il lavoro, cardine del percorso di reinserimento sociale, come strumento di riscatto.

Il lavoro all'esterno è complessivamente cresciuto del 15%, passando da 1.860 a 2.135 unità.

Inoltre, i lavoratori – esterni o interni – alle dipendenze di soggetti privati hanno visto un significativo aumento, come testimoniato dalla crescita delle **aziende private che hanno assunto detenuti e della corrispettiva crescita, pari al 20%, delle richieste di sgravi fiscali**, previsti dalla legge Smuraglia.

Accanto alla valorizzazione della formazione come diritto e opportunità, sono state promosse con convinzione la cultura e lo sport come vie di inclusione, dando vita ad innumerevoli progettualità all'interno degli istituti penitenziari, coinvolgendo

migliaia di detenuti in attività di crescita personale e sociale: segnalo, in particolare, i 43 progetti teatrali finanziati dal Ministero con i fondi di cui al nuovo capitolo di bilancio appositamente istituito da questo Governo, con un finanziamento complessivo di 500.000 euro, nonché i 46 progetti sportivi finanziati mediante il secondo bando “Sport di tutti – Carcere” in collaborazione con Sport e Salute S.p.a.

L'amministrazione ha investito altresì nella mediazione culturale, nella tutela delle detenute madri (23 madri con 26 figli minori presenti negli istituti al 31 dicembre 2025), nella protezione dei minori e dei soggetti fragili. Ha rafforzato la collaborazione con il Terzo settore, con le associazioni, con le imprese, con le famiglie.

Tutto questo nella consapevolezza che la pena, per essere giusta, deve essere anche utile: utile alla società, che ha diritto alla sicurezza; utile alla persona, che ha diritto a una seconda possibilità; utile allo Stato, che ha il dovere di non rinunciare mai alla dignità di chiunque si trovi, anche solo per un giorno, affidato alle sue cure.

Se la giustizia ordinaria si misura spesso con la sanzione e la riparazione, la giustizia minorile e quella di comunità si caratterizzano per una tensione costante verso la prevenzione, la rieducazione e il reinserimento sociale, nella consapevolezza che ogni percorso di devianza può e deve essere intercettato, compreso e trasformato in opportunità di crescita.

Il 2025 ha visto il sistema della **giustizia minorile** confrontarsi con sfide di straordinaria complessità. L'aumento delle presenze negli Istituti penali per i minorenni (IPM) è stato determinato da fattori molteplici: la crescita dei minori stranieri non accompagnati, spesso portatori di traumi, dipendenze e marginalità sociale; l'incremento delle devianze giovanili, con fenomeni criminosi di elevata pregnanza lesiva; la cronica insufficienza di comunità socio-educative ad alta integrazione sanitaria, che ha costretto soggetti con disturbi psichiatrici o comportamentali a essere inseriti nel circuito detentivo in assenza di alternative praticabili.

A fronte di queste criticità, l'Amministrazione ha promosso una riorganizzazione profonda dei servizi minorili, istituendo quattro nuovi IPM (L'Aquila, Lecce, Rovigo, Santa Maria Capua Vetere), riattivando sedi strategiche e avviando nuove comunità ad alta integrazione sociosanitaria in collaborazione con le ASL e le Regioni. L'obiettivo è stato quello di garantire il principio di territorialità, offrire ambienti conformi alle norme costituzionali e internazionali, e assicurare percorsi trattamentali personalizzati e multidisciplinari.

Nonostante le difficoltà, il 2025 ha registrato risultati di grande rilievo. La detenzione minorile, pur in crescita, ha mantenuto un carattere di residualità rispetto alle misure alternative e di comunità: su quasi 600 presenze giornaliere negli IPM, oltre 140.000

minori e giovani adulti sono stati presi in carico dai servizi minorili e di comunità per misure e sanzioni alternative, con un incremento complessivo dell'1,42% rispetto all'anno precedente.

Quest'ultimo dato merita una particolare attenzione: al 31 dicembre 2025, erano in carico agli Uffici di esecuzione penale esterna 141.458 persone (125.997 maschi e 15.461 femmine). Di queste, 100.666 erano soggette a misure e sanzioni di comunità e 40.792 a indagini e consulenze. Dunque, il numero delle persone sottoposte a misure di comunità ha ampiamente superato quello dei detenuti negli istituti penitenziari (63.499 nello stesso periodo), confermando la bontà del modello italiano di giustizia di comunità.

Il tasso di revoca delle misure alternative si è mantenuto estremamente basso (1,6%), nonostante la costante crescita di misure concesse, a conferma della qualità dei programmi trattamentali e della sinergia tra magistratura, servizi sociali e territorio.

L'istituzione dei Centri di giustizia riparativa, la centralizzazione dell'elenco dei mediatori penali (composto da 359 mediatori distribuiti sul territorio nazionale) e la sottoscrizione di 36 protocolli d'intesa con enti locali e associazioni hanno permesso di strutturare una rete nazionale di servizi di giustizia riparativa, garantendo uniformità, efficacia e coerenza con i principi della rieducazione e della responsabilizzazione.

La qualità della giustizia non si misura soltanto nei grandi numeri delle riforme o nei risultati delle politiche di sistema, ma si costruisce giorno dopo giorno attraverso un'attenta attività di vigilanza, monitoraggio e promozione delle migliori pratiche.

La vigilanza sugli uffici giudiziari, la promozione delle best practice, l'innovazione metodologica e il confronto internazionale sono strumenti essenziali per assicurare che la giustizia italiana sia all'altezza delle aspettative dei cittadini e dei principi costituzionali. Solo attraverso una costante attenzione alla qualità e alla trasparenza possiamo costruire un sistema giudiziario moderno, efficiente e degno della fiducia della collettività.

L'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia ha svolto anche nel 2025 un ruolo cruciale nel garantire il buon funzionamento dei servizi giudiziari, la regolarità delle procedure e la tempestiva individuazione delle criticità.

Nel 2025 sono state iscritte 577 nuove procedure ispettive, di cui 573 definite entro l'anno. Le ispezioni hanno riguardato 255 uffici giudiziari, distribuiti su 76 sedi in tutto il territorio nazionale, con un incremento del 5% rispetto all'anno precedente. Le procedure definite con proposta di azione disciplinare sono state 28, a fronte di 224 archiviazioni dirette e 308 proposte di archiviazione.

Le ispezioni hanno interessato tutte le tipologie di uffici: Corti di Appello, Procure generali, Tribunali ordinari, Procure della Repubblica, Tribunali di sorveglianza, Uffici del Giudice di pace, UNEP, Tribunali per i minorenni e Procure minorili.

La verifica ha riguardato non solo la regolarità amministrativa e la produttività, ma anche la sicurezza degli accessi ai dati, la protezione delle banche dati, la gestione dei ritardi nei procedimenti e la conformità alle prescrizioni di cybersicurezza introdotte dalla legge 28 giugno 2024, n. 90.

Un aspetto qualificante dell'attività ispettiva è stato la raccolta, valutazione e diffusione delle best practice realizzate presso gli uffici giudiziari. Queste buone pratiche, pubblicate sul sito dell'Ispettorato Generale, rappresentano un patrimonio condiviso di soluzioni organizzative, modelli operativi e innovazioni gestionali che possono essere adottate e adattate da altri uffici per migliorare l'efficienza e la qualità del servizio.

Le ispezioni hanno anche favorito il dialogo tra l'Ispettorato e i capi degli uffici, promuovendo la collaborazione, la formazione e l'adozione di ordini di servizio mirati alla regolarizzazione delle criticità riscontrate.

Ancora, desidero sottolineare con particolare soddisfazione i risultati conseguiti nell'ambito dell'**attività parlamentare conoscitiva**, attività a tutti voi ben nota.

Dal novembre 2022 a dicembre 2025, il Ministero della Giustizia, **su un totale di 2.403 atti parlamentari presentati** ne ha evasi **ben 2.358 - così raggiungendo una percentuale di definizione pari al 98,12 %**.

Questo dato, nettamente superiore rispetto alle precedenti legislature, testimonia l'impegno costante e la tempestività con cui il Ministero ha saputo rispondere alle interrogazioni, alle mozioni, alle interpellanze e alle risoluzioni delle Camere.

Tale livello di efficienza e trasparenza nei rapporti istituzionali rappresenta un motivo di orgoglio e conferma la volontà di mantenere un dialogo aperto, costruttivo e rispettoso con il Parlamento, a beneficio della collettività e della qualità del servizio giustizia.

Da ultimo, passando **all'ambito sovranazionale**, mi preme segnalare che nel 2025 la dimensione internazionale dell'attività del Ministero della Giustizia ha assunto un ruolo strategico, in coerenza con l'atto di indirizzo politico-istituzionale e con la crescente incidenza delle fonti di diritto sovranazionale in materia civile e penale.

Il Ministero della Giustizia ha svolto il ruolo di Autorità Centrale nelle diverse procedure di cooperazione giudiziaria internazionale, sia in ambito civile che penale. Nel 2025 sono state aperte 2.403 nuove procedure di estradizione e mandati di arresto europei, 5.473 richieste di assistenza giudiziaria penale, 523 procedure di trasferimento delle persone condannate e 2.268 procedure di cooperazione giudiziaria civile.

Il totale dei procedimenti di cooperazione internazionale penale e civile ha raggiunto quota 11.523, segnando un sensibile incremento rispetto agli anni precedenti.

Questi numeri testimoniano la centralità dell'Italia nei circuiti della cooperazione giudiziaria europea e internazionale, non solo come destinataria di richieste, ma anche come promotrice di accordi, trattati e iniziative multilaterali.

In particolare, nel corso dell'anno sono stati negoziati e firmati numerosi trattati bilaterali e multilaterali, con particolare attenzione al contrasto della criminalità organizzata, al terrorismo, alla corruzione e al cybercrime.

L'Italia ha ospitato e partecipato a conferenze internazionali su temi cruciali come il cybercrime, la lotta alla corruzione, la tutela dei diritti umani, la protezione delle vittime e la prevenzione della violenza di genere.

Anche in **ambito europolitano**, l'attenzione è stata massima.

Siamo consapevoli, infatti, del duplice ruolo che un paese di grande tradizione giuridica come l'Italia deve svolgere nel consesso europeo: da un lato, guidare il cambiamento e l'integrazione dei diversi sistemi giuridici dei 27 paesi membri, favorendo sviluppi comuni e l'armonizzazione delle legislazioni; **dall'altro, mantenere ferme le nostre radici e gli istituti giuridici che fungono da pilastro del nostro sistema giudiziario, richiedendo all'Europa l'osservanza puntuale dei principi di attribuzione, proporzionalità e sussidiarietà di cui all'art. 5 del Trattato sull'Unione Europea.**

La cooperazione giudiziaria internazionale si è avvalsa delle più moderne tecnologie investigative e processuali, con la previsione dell'uso della videoconferenza, la trasmissione digitale degli atti, la creazione di banche dati condivise e la partecipazione a progetti pilota come la **Silver Notice di INTERPOL** per il tracciamento e il recupero dei beni criminali.

Dunque, la dimensione internazionale della giustizia italiana è oggi una realtà dinamica, proiettata verso il futuro e capace di dialogare con i principali attori globali.

L'Italia si presenta, sul palcoscenico internazionale, come interlocutore privilegiato sia in consessi multilaterali che bilaterali per il suo peculiare *expertise* nel campo del contrasto ai principali fenomeni criminosi, che coniuga una normativa particolarmente incisiva e raffinata (si pensi, tra le altre, alla legislazione antimafia o al regime penitenziario) ad una capacità investigativa frutto di decenni di contrasto alle organizzazioni criminali nelle sue varie declinazioni e ramificazioni.

Chiudo questa ampia e spero esauriente documentazione di ciò che abbiamo fatto nel passato prossimo con quanto intendiamo fare nel futuro immediato.

Il primo obiettivo è quello di adeguarci alla volontà del popolo sovrano, che sarà espressa nel **referendum confermativo** della riforma costituzionale. La quale, a

nostro avviso, costituisce la conclusione logica, ed anzi obbligata, dell'introduzione del codice di procedura penale del 1989, da parte di Giuliano Vassalli alla cui memoria, come giurista e soprattutto come eroe della Resistenza, ci inchiniamo riverenti. Questa riforma è maturata attraverso un lungo e articolato esame parlamentare durato oltre 2 anni ed 8 mesi (incardinato alla Camera il 2 febbraio 2023 ed approvato in ultimo esame al Senato il 30 ottobre 2025) dopo numerose audizioni di esperti del settore, di esperienze e di orientamenti diversi. Essa sarà sottoposta al vaglio del popolo italiano mediante referendum confermativo, come previsto dall'articolo 138 della Costituzione. Per la "*contraddizione che noi consente*", direbbe il poeta, non si può lamentare un vulnus alla Costituzione nel momento stesso in cui ne rispettiamo i contenuti e ne applichiamo le procedure

La riforma si snoda su tre pilastri fondamentali: introduce la separazione delle carriere tra magistratura giudicante e requirente; istituisce due distinti Consigli superiori eletti mediante sorteggio; crea una Corte disciplinare autonoma e indipendente.

È quantomai opportuno ribadire, con chiarezza e fermezza, che questa riforma non nasce contro la magistratura ma a favore della giurisdizione e della piena realizzazione dei principi del giusto processo; sostiene l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati, garantisce la terzietà del giudice e tutela l'equilibrio tra le parti, in perfetta coerenza con i valori fondanti del sistema accusatorio introdotto dal codice Vassalli.

Nel dibattito pubblico, spesso acceso e talvolta segnato da infingimenti, è doveroso richiamare la *ratio* profonda di questa scelta: nessuna disposizione della riforma prevede, né nella lettera né nello spirito, l'assoggettamento del pubblico ministero all'Esecutivo. Al contrario, nella nuova formulazione dell'art. 104 Cost. si esplicita a chiare lettere che "*la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere ed è composta dai magistrati della carriera giudicante e della carriera requirente*". Faccio notare che lungi dal prospettare un qualsiasi controllo sul Pm da parte del potere esecutivo, essa ne eleva la funzione, le garanzie e il prestigio a livello costituzionale, attraverso una equiparazione normativa che oggi non è pienamente assicurata dall'articolo 107

Il secondo obiettivo, dipendente dal primo, e ovviamente subordinato alla conferma popolare del testo novato, è una rapida elaborazione delle articolate norme di attuazione e di coordinamento. In tal caso, come abbiamo ripetutamente affermato, vi sarà una nostra ampia disponibilità a un confronto, aperto e leale, con la magistratura, l'avvocatura e il mondo accademico, al fine di convergere, nel rispetto del parametro definito dalla norma primaria, verso un risultato il più possibile condiviso.

Il terzo obiettivo sarà restituire al rito penale il suo originario contrassegno di processo accusatorio, nella più nobile tradizione liberale delle democrazie occidentali.

Anche a questo servirà - laddove confermata - la riforma costituzionale.

Essa infatti integra l'art 111, relativo al giusto processo, che a sua volta rimediava ai difetti genetici di un accordo compromissorio tra padri costituenti, di cui vi è vasta e significativa traccia nei lavori della competente commissione. Va anche considerato che quegli stessi padri, pur di straordinaria struttura etica e culturale, argomentavano sulla base di un codice di cui paradossalmente (dico paradossalmente perchè era firmato da Mussolini e dal Re) accettavano i contenuti, senza immaginare che 40 dopo un loro collega, ne avrebbe rivoluzionato la struttura, senza tuttavia poterne rigenerare le basi costituzionali.

Un ultimo argomento riguarda le possibili iniziative in termini di sicurezza, e di giustizia minorile.

Il dibattito sui recenti e crescenti episodi di aggressioni di minori sembra, come spesso accade, dissolversi nelle suggestioni enfatiche di una strategia alternativa: da una parte una repressione severa, e magari esemplare; dall'altra la necessità di individuare le ragioni profonde di un disagio generazionale, incidendovi con interventi educativi, e sostituendo la sanzione con una sorta di benevola indulgenza.

A queste teorie estreme, ingannevoli come tutti gli estremismi, rispondiamo innanzitutto evocando l'immagine della Giustizia che con una mano regge la bilancia e con l'altra la spada.

Basterebbe questa rappresentazione per comporre quelle antinomie. Perché la bilancia rappresenta l'equità, l'equilibrio, e la proporzione. Le osservazioni positive della criminologia, integrate dall'esperienza quotidiana, ci insegnano che ogni sanzione conseguente alla violazione di un precetto dev'essere certa, immediata e proporzionata. Un grande saggio scriveva che il primo giudice del giudice è l'imputato.

Se il giudice è crudele ne alimenta l'odio e l'aggressività, ma se è debole ne suscita lo scherno, inaridendo la residua fiducia del reo nell'efficacia delle leggi. Al contrario, il giudice giusto è rispettato, e può orientare il condannato sulla via del riscatto giuridico e civile.

La spada, di converso, rappresenta la forza, senza la quale la bilancia sarebbe truccata, o comunque difettosa. Minacciare una sanzione senza poi eseguirla è la peggiore delle soluzioni possibili. Essa toglie autorevolezza allo Stato, senza dare una risposta all'infrazione del colpevole. Purtroppo, oggi stiamo assistendo ad episodi di minori che aggrediscono coetanei, trasportano e talvolta usano armi improprie, e sbeffeggiano le forze dell'ordine. Un atteggiamento ispirato da una sensazione di

impunità, a sua volta derivante una carenza di leggi o da una loro errata interpretazione. Questo non è tollerabile per l'interesse dello Stato, né per quello dei cittadini. Ma non lo è nemmeno per una razionale tutela degli stessi minori, perché l'assenza della sanzione presente, si convertirebbe in una futura "attitudine antisociale". Se è vero che la minaccia della pena non è sufficiente ad evitare il reato, è altrettanto vero che la rinuncia ad applicarla è il principale elemento criminogeno. A questi principi, di rigore misurato ma effettivo, saranno ispirati i nostri interventi.

Conclusione

Onorevoli membri del Parlamento, giunti al termine di questa ricognizione, sento il dovere di ribadire che la giustizia non è mai un esercizio solitario né un mero apparato burocratico: è, prima di tutto, un servizio per la collettività, un presidio di civiltà, un luogo in cui si intrecciano la memoria del passato e la responsabilità verso il futuro.

Il 2025 ha rappresentato un anno di svolta, in cui la magistratura, l'amministrazione, il personale tutto hanno saputo affrontare sfide inedite, cogliendo il tempo del cambiamento senza smarrire quello della continuità istituzionale.

La riforma costituzionale, l'attuazione del PNRR, la digitalizzazione, il rafforzamento delle risorse umane, la cooperazione internazionale, la vigilanza sulla qualità: tutto questo è stato possibile grazie a una visione condivisa, a un impegno corale, a una fede incrollabile nei valori della Costituzione.

La giustizia italiana oggi è più moderna, più trasparente, più efficiente.

Ma soprattutto è più consapevole del proprio ruolo: non solo garante dei diritti, ma anche motore di sviluppo, fattore di fiducia, strumento di coesione sociale.

Ogni dato positivo, ogni risultato raggiunto, ogni innovazione introdotta è il frutto di un lavoro collettivo, di una responsabilità diffusa, di una tensione etica che deve continuare a guidarci.

Il futuro che ci attende non sarà privo di ostacoli: le sfide della globalizzazione, della complessità sociale, delle nuove tecnologie, delle disuguaglianze e delle fragilità richiederanno ancora coraggio, competenza, capacità di ascolto e di innovazione.

Ma sono certo che la giustizia italiana saprà essere all'altezza di questo compito, saprà continuare a riformarsi senza perdere la propria anima, saprà essere, come ci insegna la storia, il luogo in cui il tempo della legge incontra il tempo della vita.

Concludo con un auspicio: che il lavoro di tutti noi possa continuare a essere ispirato dal senso del tempo giusto, dal rispetto della dignità di ogni persona, dalla ricerca instancabile della verità e dell'equità.

Che la giustizia sia sempre più un servizio per la collettività, un bene comune, un orizzonte di speranza per le generazioni che verranno.

Vi ringrazio per l'attenzione.

